

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pare le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

FESTA SCOLASTICA

Sabato, 23 Febbraio, alle ore 15, una bella e commovente cerimonia aveva luogo nella gran sala dell'Asilo Infantile: il conferimento della medaglia e della menzione onorevole, per benemerita verso l'istruzione pubblica decretata dal Ministero della Pubblica Istruzione a due egregi insegnanti della nostra città, il maestro Battaglino e la Sig. Monticelli.

Intervennero alla festa il Pro-sindaco avvocato Accusani con la Giunta Municipale, l'Ispettore scolastico Sig. Crepax, il Direttore delle scuole Sig. Cav. Perfusati, la Direttrice Sig. Angeli, la Direttrice dell'Asilo Sig. Maestri, il corpo insegnante, il direttore della *Bollente* e molti altri invitati.

Pronunciavano belle ed applauditissime parole il Cav. Avv. Accusani che consegnava i relativi diplomi ai due premiati e l'Ispettore Sig. Crepax; e ad essi rispondevano, vivamente commossi, il Sig. Battaglino e la maestra Monticelli ringraziando gli intervenuti e assicurando che i premi loro conferiti li avrebbero maggiormente confortati e incoraggiati a proseguire con lena ed amore nella loro opera educatrice.

Alcune parole elevatissime aggiungeva il Sig. Maestro Re, intese specialmente a rilevare come il conferimento di tali distinzioni debba, non il sentimento dell'invidia, ma quello nobilissimo dell'emulazione suscitare tra gli insegnanti, e come già nella coscienza di ognuno fosse votato il premio che il Ministero aveva giustamente decretato per lo zelo dei due festeggiati.

La cerimonia aveva termine con uno squisitissimo servizio di vini, liquori e dolci che il Municipio, con insolita liberalità, aveva commesso al Caffè delle Terme che fece, come al solito, le cose in modo inappuntabile.

Per parte nostra, mentre ringraziamo del gentile invito, inviamo ai due egregi insegnanti le nostre congratulazioni sincere.

I Libri di Testo nelle Scuole

Già altra volta, nelle colonne di questo pregiato Giornale, ho propugnato colla pochezza delle mie deboli forze la necessità di un testo unico per tutte e singole le scuole, dall'Asilo infantile ai corsi Accademici; finché non ne sorga uno migliore da sostituirvi. E nessun professore, per dotto che sia, oserà contestarne l'economia domestica e l'utilità didattica.

Il principio biforme si differenzia nella Filosofia astratta, dove l'idealismo di Kant dissente dallo spiritismo di Gioberti, come le proposizioni di Giannino stanno a quelle di Rosmini, in contraddizione alle censure chiesastiche, egualmente confutabili nella loro presunta infallibilità; per cui le superfezioni della Metafisica e della Teologia non si collimeranno mai collo assolutismo indiscutibile della Fisica e della Meccanica.

Nell'alfabeto, la vocale A non potrà mai essere altrimenti che un A; e così si ripeta della Grammatica, della Geografia, della Storia, della Giurisprudenza, della Matematica, della Chimica e della Patologia.

Il ministro Baccelli pare si fosse convinto di quest'imprevedibile utilità, e con circolare, di molti mesi addietro, impartiva delle disposizioni concretate, che tendevano all'applicazione di questa importante riforma; ma i soliti mestatori si sollevarono contro la benefica misura e Sua Eccellenza, con un'arrendevolezza punto ministeriale, fece subito delle restrizioni per il Vocabolario, quello appunto che, fra tutti i libri di testo, dovrebbe contenersi in

una sola ed unica dizione, essendochè la lingua s'impara dal Vocabolario e non può essere che un'espressione sola e letterariamente e legalmente.

Ora leggete cosa scriveva il giornale la *Tribuna* del 23 Luglio trapassato; « Ieri il ministro Baccelli ricevette il prof. Melzi, che venne incaricato da parecchi editori di esporre al ministro le loro apprensioni circa la famosa questione del testo unico nei libri scolastici. Il colloquio fu cordialissimo. Il ministro Baccelli pregò il professore di comunicare agli interessati che egli su tale questione sarà arrendevolissimo, ma che, ove si volesse forzargli la mano, diventerebbe anche autocrate. » Senza commenti.

Ecco ora come si spiega l'odiosa e strana elasticità delle nostre istituzioni. Esse ci vengono dettate dal capriccio, dalla bizza e dal protezionismo; dove ministri e deputati per sentimenti di arrendevolezza sono capaci di sacrificare, all'ingordigia di pochi, i più sacrosanti diritti di tutta la Nazione.

Certamente, gl'editori, dietro la mossa dell'alfiere Melzi, vi avranno fatto susseguire le pedine, e si può essere certi che Sua Eccellenza dell'Istruzione, non solo transigerà sul testo unico, ma permetterà magari che si addatti un trattato luponese.

Ora, dimando io, chi sono cotesti signori editori, che insorgono contro una disposizione che non pretermette ingerenze, senza ledere i principii della più austera legalità? Vampiri insaziabili, sfruttatori dei nuovi genii, piaggiatori delle celebrità del momento, che si arricchiscono sulle più sacre proprietà, quelle del pensiero e dello ingegno; e bisogna vedere un ministro del regno d'Italia, il giorno della conquista di Kassala, trattare di accondiscendenze e di concessioni, su cose di tanto momento, a favore di questa ingorda genia che per un pugno di monete di nichelio, tenterebbe sventare una delle più utili riforme della nostra istruzione.

O via dunque cambiate questi libri di testo ad ogni quarto di luna! Cosa importa che le famiglie dei contribuenti si privino del sale e del pane per comperare i libri di scuola ai loro figli? Gli editori hanno bisogno di arricchire!!

G. REVREDITO.

UN ILLUSTRE ACQUESE

Il Saladino, poeta, appartiene a quello dei nostri antichi periodi letterari che si potesse chiamare di transizione, e che intercede su la vecchia poesia, rappresentante il principio cavalleresco, principio sepolto a Benevento con Manfredi sotto la *grave mora* degli Angioini, e la poesia nuova, che suonerà, pochi anni dopo, mesta e soave, come accento di giovinetta amante nella Ballata di Guido Cavallanti, e solenne, eterna, come voce di Dio, nei canti dell'Alighieri. — Alla Calabria era successo il popolo; da comuni Lombardi il primato civile italico era passato a Firenze, *la gran villa guelfa*, ma non era passato quietamente, quasi eredità da una ad altra famiglia; le città di mezzo quel primato si erano contese, e, prima che avesse per segnacolo il giglio fiorentino, quanti vessilli di terre toscane, della Lunigiana, delle Marche, insomma di genti centrali, s'eran infranti in battaglia — E, in tal contesa, al fervore dei petti e dell'armi s'univa il fervore degli intelletti, e la prosa dello scrittore narrava in cronachetta gli eventi, o di essi novellava, e il canto del poeta riassumeva, dirò così, quella vita fortemente vissuta, da cui soltanto può derivare la vera poesia, che non è mare perennemente tranquillo, ma avvicendato da ampie serenità e da violenti tempeste.

La vecchia poesia non morì a un tratto; ma, sia pur voce di morente, mandò gli ultimi concerti dell'arpa sua. E questi avevano un non so che d'insolito; non erano il canto del poeta dello stile vecchio, che tra quel dato numero di sillabe, che si chiama verso, tra quel dato numero di rime, che si chiama metro, adagiava la sua filosofica dottrina intorno all'amore e alla proibità, o un'immagine tolta a trovatori, e da lui rifatta, o meglio o peggio non dico; non erano quegli ultimi accenti voce del cervello, ma suono del cuore, e rivelavano palpiti e fremiti nuovi. — La vecchia poesia sentiva il venir della nuova, ne intuiva come le armonie, e scioglieva canti che la univano ad essa, come nella musica il patetico d'un motivo si unisce all'allegro, che quasi sempre lo segue. Perchè nella region dell'arte, non vi sono troncamenti bruschi, ma come